

# LA DOMENICA IN RICORDO DELLA RESURREZIONE?

## INTRODUZIONE

Sant'Agostino fu il primo ad attribuire al cambiamento del giorno di riposo operato dalla Chiesa un fondamento teologico, attribuendo il passaggio dal sabato alla domenica al ricordo del giorno della resurrezione. La Chiesa Cattolica ha sempre insegnato questo, soprattutto a livello popolare; ma ora, come abbiamo visto nello studio precedente, anche i teologi ammettono apertamente che il cambiamento fu dovuto esclusivamente all'autorità della Chiesa, che – semplicemente – prese atto delle abitudini dei fedeli.

I Protestanti, ovviamente, cercano di dimostrare con la Bibbia alla mano la validità della tesi "ricordo della resurrezione", ma, poiché questa tesi è indimostrabile biblicamente parlando, con la loro ingiustificata osservanza non fanno che rendere involontariamente omaggio all'autorità della Chiesa Cattolica. Vediamo alcuni testi:

## 1. L'APPARIZIONE DI CRISTO RISUSCITATO

Giovanni 20:19 > "La sera di quello stesso giorno, che era il primo della settimana<sup>1</sup>, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, Gesù venne e si presentò in mezzo a loro..."



Si dice che i discepoli erano quel giorno riuniti per celebrare insieme, per la prima volta, la domenica come giorno della resurrezione: il contesto e i passi paralleli degli altri Vangeli smentiscono in modo netto questa ipotesi. Infatti, Gesù dovette convincerli di essere risorto mostrando loro le ferite della crocifissione (cfr. Giovanni 20:20 con Luca 24:36-40). **Come potevano i discepoli essere riuniti per celebrare la domenica in ricordo della resurrezione di Cristo, nella quale neppure credevano?!**

Luca 24:41 > "Ma siccome per la gioia **non credevano ancora** e si stupivano..."

Marco 16:14 > "Poi apparve agli undici mentre erano a tavola e **li rimproverò della loro incredulità** e durezza di cuore, **perché non avevano creduto** a quelli che l'avevano visto risuscitato."

C'è inoltre da notare che il fatto che Gesù fosse apparso di domenica non costituisce di per sé l'istituzione di un nuovo giorno di riposo (oltretutto senza che si trovi una sola parola in merito). I discepoli poi non si riunivano solo per celebrare

il giorno di riposo o altro, infatti erano spessissimo insieme in quei giorni. Il passo di Atti 2:46 specifica che "tutti i giorni... prendevano il loro cibo assieme..." (cfr. anche Atti 1:13-14/2:1).

## 2. L'EUCARISTIA DOMENICALE

Luca 24:41-43 > "Ma siccome per la gioia non credevano ancora e si stupivano, disse loro: - Avete qui qualcosa da mangiare? - Essi gli porsero un pezzo di pesce arrostito; Egli lo prese e mangiò in loro presenza."

Si pensa che Gesù abbia istituito l'eucaristia in giorno di domenica in memoria della propria resurrezione, prendendo di nuovo la Santa Cena con i discepoli.

---

<sup>1</sup> Per i Giudei "il primo giorno della settimana" era appunto la domenica.

Prima di tutto notiamo che è molto difficile che i Suoi discepoli abbiano potuto considerare quel pasto serale come una seconda istituzione del "pasto del Signore", quando Luca (l'unico che menziona tale cena nel dettaglio) non menziona assolutamente "lo spezzar del pane" e la distribuzione del calice, come avvenne per il giovedì sera, prima dell'arresto del Maestro. Egli cita infatti solo il pesce arrostito (vers. 42); alcuni manoscritti aggiungono la frase: "e parte di un fave di miele".



Secondariamente, per quanto riguarda la Santa Cena (ciò che i cattolici chiamano *eucaristia*), secondo la spiegazione data dall'apostolo Paolo, è più sulla *morte* e sul *ritorno di Cristo* che viene posto l'accento, anche se naturalmente la morte e la resurrezione del Salvatore sono un tutt'uno:

I Corinzi 11:26 > "Poiché ogni volta che mangiate questo pane e bevete da questo calice, voi annunciate la **morte** del Signore, **finché Egli venga**."

### 3. LE OFFERTE RACCOLTE IN DOMENICA

I Corinzi 16:1-2 > "Quanto poi alla colletta... così fate anche voi. ogni primo giorno della settimana, ciascuno di voi, **a casa**, metta da parte quello che potrà secondo la prosperità concessagli, affinché, quando verrò, non ci siano più collette da fare."

Diversi specialisti vedono in questo testo la prova che i primi cristiani si riunivano di domenica regolarmente. C'è da notare che nel testo, nulla fa pensare ad una riunione pubblica, poiché si parla di mettere da parte l'offerta "a casa", il che fa pensare che il denaro doveva essere raccolto individualmente e in privato. Infatti il verbo greco "*thesaurizon*" (mettere da parte) fa chiaramente intendere che il denaro doveva essere conservato in ogni casa fino alla venuta dell'apostolo. Allora, la colletta di tutto ciò che era stato messo da parte poteva essere facilmente organizzata.

«La menzione del primo giorno da parte di Paolo potrebbe avere un motivo più pratico che teologico. Aspettare la fine della settimana o del mese per mettere da parte il proprio contributo non è conforme ad una buona gestione, poiché si rischia di trovarsi le tasche vuote. Al contrario, se il primo giorno della settimana, si mette via ciò che si vuole donare, il resto sarà ripartito in funzione delle necessità.

Benché, attualmente, sia difficile valutare se la domenica avesse un ruolo economico nella società pagana, si sa però che nessuna transazione era effettuata dai Giudei in giorno di sabato. Ora, si sa anche che l'usanza giudea del sabato aveva una certa influenza nel mondo greco e romano: sembra dunque ragionevole che Paolo abbia raccomandato ai cristiani di prevedere per il primo giorno della settimana – cioè subito dopo il sabato – il contributo alla colletta, prima che altre priorità dovessero diminuire le risorse a disposizione. In questo modo, il testo propone un modo di fare efficace per assicurare la colletta in favore dei poveri di Gerusalemme: sarebbe una forzatura far dire al testo qualcosa di più.» (S. Bacchiocchi, "Du Sabbat au Dimanche" - pag. 86)



### 4. LA RIUNIONE NELLA CITTÀ DI TROAS

Atti 20:7-12 > "Il primo giorno della settimana, mentre eravamo riuniti per spezzare il pane, Paolo, dovendo partire il giorno seguente, parlava ai discepoli, e prolungò il discorso fino a mezzanotte. Nella sala di sopra, dov'eravamo riuniti, c'erano molte lampade; un giovane di nome Eutico, che stava seduto sul davanzale della finestra, fu colto da un sonno profondo, poiché Paolo tirava in lungo il suo dire; egli, sopraffatto dal sonno, precipitò giù dal terzo piano, e venne raccolto morto. Ma Paolo scese, si gettò su di lui, e, abbracciatolo, disse: - Non vi turbate, perché è ancora in vita -. Poi risalì, spezzò il pane e prese cibo; e dopo aver ragionato lungamente sino all'alba, partì. Il giovane fu ricondotto vivo, ed essi ne furono oltremodo consolati."

«Si ritiene questo passo molto importante, perché è l'unico del Nuovo Testamento che fa esplicito riferimento ad un'assemblea cristiana "il primo giorno della settimana... per rompere il pane" (vers. 7).

F.F. Bruce, per esempio, afferma che si ha qui "la prima prova senza appello dell'assemblea cristiana per un culto in quel giorno". E, allo stesso modo, P.K. Jewett scrive che "si ha qui la più antica testimonianza chiara di un'assemblea cristiana il primo giorno della settimana". Si potrebbero citare molteplici prese di posizione che vedono in Atti 20:7 la prima "evidenza assoluta dell'osservanza della domenica". Queste conclusioni categoriche si fondano tutte sull'ipotesi che il vers. 7 rappresenta una "formula fissa" che descrive il *momento* abituale (il primo giorno della settimana) e la *natura* del culto cristiano primitivo (rompere il pane).

Foto a lato e sotto: Rovine dell'antica Troas (periodo romano)

Tuttavia, se si prende nota che l'assemblea ha avuto luogo di sera, che il "rompere il pane" è avvenuto dopo la mezzanotte (vv. 7,11) e che Paolo lascia i credenti all'alba, occorre prendere in considerazione diverse questioni, prima di tirare una conclusione. Il momento e la natura dell'assemblea di Troas erano *abituale* o *straordinari*, a causa della partenza dell'apostolo? Poiché si tratta di una riunione serale, l'espressione "primo giorno della settimana"... indica



il sabato sera o la domenica sera? In altre parole, Luca conta le giornate dalla sera alla sera seguente, secondo l'abitudine giudea, o da mezzanotte a mezzanotte, secondo l'uso romano? Secondo i Giudei, la sera che **precedeva** la domenica era considerata come la sera del primo giorno e, secondo i Romani, la sera che **seguiva** la domenica era la sera del primo giorno.» (S. Bacchiocchi - o.c. - pp. 87-88)

#### Il tempo della riunione

Come abbiamo già visto, secondo l'uso ebraico, i giorni cominciavano al tramonto del sole, di modo che la notte veniva prima, secondo quanto è detto

della creazione stessa, in Genesi cap. 1: "Così fu sera, poi fu mattina: e fu il primo giorno... il secondo giorno..." Per esempio, nell'Antico Testamento l'espressione "sera e mattina" rappresenta un giorno completo: come si vede, anche in questo caso la notte precede il giorno.

Ora, Luca usa questo computo dei giorni nel suo evangelo:

Luca 23:54 > "Era il giorno della Preparazione<sup>2</sup>, e stava per cominciare il sabato."

Ma anche nel libro degli Atti, Luca mostra rispetto per il calendario ed i costumi giudei. Egli precisa per esempio che Erode arresta Pietro "il giorno degli Azzimi" e che il re ha intenzione "di farlo comparire davanti al popolo dopo la festa della Pasqua" (Atti 12:3-4). Non esita a mostrare, svariate volte, come Paolo seguisse i costumi giudei, come si riunissero in giorno di sabato, e via dicendo. Da tutto questo, si arguisce che la riunione tenuta a Troas, ebbe luogo **il sabato sera, dopo il tramonto del sole**. Questo testo, quindi, depone molto più a favore di una celebrazione del sabato, durante il quale i credenti hanno trascorso le ore consacrate insieme e alla fine di queste, hanno potuto organizzare una riunione sociale per dare l'addio a Paolo che doveva partire. L'osservanza del sabato, infatti, esigeva che non ci si mettesse in viaggio durante le ore sacre, cosicché Paolo ed i suoi collaboratori partono appena possibile, cioè all'alba della domenica, dopo essersi attardati con i credenti di Troas tutta la notte, parlando e mangiando insieme.



<sup>2</sup> Venerdì per i Giudei.

### Il rompere il pane

«Si potrebbe argomentare che è relativamente poco importante per la questione dell'osservanza domenicale il sapere se Luca usa il computo giudaico o romano del tempo: poiché egli indica chiaramente che la riunione ha avuto luogo "il primo giorno della settimana... per rompere il pane"... Questo fatto è indiscutibile. Tuttavia, occorre notare che il "rompere il pane" ha avuto luogo dopo la mezzanotte (vers. 7,11): un momento così insolito suggerisce un'occasione *straordinaria* piuttosto che un'abitudine. Se lo scopo dell'incontro era di celebrare la Cena del Signore, come pensano molti, perché Paolo ha rimandato il rito fino a dopo la mezzanotte (quando molti dovevano essersi addormentati, come Eutico) e ha continuato a parlare fino all'alba? Saremmo inclini a pensare che logicamente il rito (se quello era lo scopo della riunione) avrebbe dovuto situarsi o all'inizio dell'incontro, oppure subito prima della partenza di Paolo, come un'ultima espressione di unità in Cristo.



Il fatto che la "frazione del pane" ha avuto luogo, invece, durante un discorso che si prolunga per diverse ore, mentre i credenti sonnecchiano, suggerisce che la funzione della riunione era più sociale che rituale. Infatti, vi sono ben pochi dettagli per descrivere quello che avrebbe dovuto essere "il cuore" dell'incontro. Non si trova alcuna indicazione di una partecipazione comune: "Ed essendo risalito, ruppe il pane e prese cibo; e dopo aver ragionato lungamente sino all'alba, senz'altro partì" (v. 11). **I verbi usati sono tutti al singolare.**» (S. Bacchiocchi - o.c. - pp. 91-92)

Inoltre, l'azione di rompere il pane non designa sempre necessariamente nel Nuovo Testamento la Santa Cena che Gesù istituì la notte del Suo arresto. «Senza alcun dubbio, Paolo aveva fame dopo il suo lungo discorso e aveva bisogno di nutrirsi prima di continuare la sua esortazione e in vista del viaggio. Ma se avesse celebrato la Cena del Signore in concomitanza ad un pasto normale, avrebbe agito in contrasto con le proprie istruzioni date ai Corinzi, ai quali egli chiedeva con insistenza di calmare il loro appetito, mangiando a casa propria, prima di riunirsi per celebrare la Santa Cena (cfr. I Corinzi 11:20-22,34).» (S. Bacchiocchi - o.c. - pag. 93)

### 5. GIOVANNI RAPITO IN VISIONE

Apocalisse 1:10 > "Fui rapito dallo Spirito nel giorno del Signore..."

(La precedente Versione Luzzi traduce "nel giorno di domenica" e riporta una nota in calce, che precisa: "Il greco ha: nel giorno del Signore")

Foto: Visione apocalittica di Giovanni a Patmos (Apocalisse 12) - Vaticano



Anche questo testo è largamente usato per difendere l'origine apostolica dell'osservanza domenicale. C'è da notare, però, che l'appellativo di "giorno del Signore" riferito alla domenica non si basa su alcuna evidenza neotestamentaria, dove la domenica è **sempre chiamata "il primo giorno della settimana"**.

Sappiamo che l'Apocalisse fu scritta da Giovanni (mentre era esiliato a causa della sua fede nell'isoletta di Patmos) verso la fine del primo secolo. Mentre troviamo cenno di questa espressione riferita alla domenica nel corso del secondo secolo, chiaramente solo nell'Evangelo apocrifo di Pietro. Ma è solo **alla fine del secondo secolo** che vi sono indiscusse testimonianze dell'uso di "giorno del Signore" in riferimento alla domenica. **Dunque Giovanni non poteva usare ai suoi tempi quest'espressione in riferimento alla domenica.** Che cosa intendeva allora dire l'apostolo? Come sempre, occorre rivolgersi alla Bibbia per spiegare la Bibbia! Esistono nell'Antico e nel Nuovo Testamento altri passi dove ricorre questa stessa espressione e che senso ha?

«Tutto il contesto del libro ci prova che l'apostolo si è trovato, in virtù dello Spirito Santo, **trasportato in visione al gran giorno del Signore**, e che ha potuto contemplare in anticipo certe fasi dell'Apocalisse di Gesù. cioè della Sua apparizione al momento del Suo ritorno in gloria... Nell'Antico Testamento a diverse riprese i profeti hanno annunciato il giorno del Signore (per esempio: Gioele 2:1 - Sofonia 1:14 - Amos 5:18)... esso comporta due aspetti ugualmente essenziali, l'uno di *giudizio*, di castigo, pronunciato contro tutti i nemici dei disegni di Dio; l'altro di *salvezza*, accordata da Dio al Suo popolo... L'abate Tribaut così scrive del giorno Signoriale: "Quanto all'espressione 'il giorno Signoriale', essa non è, dopo tutto, che una semplice variante del giorno del Signore dell'Antico Testamento, formula costante che designa il giorno manifesto e terribile del giudizio universale. Questa stessa espressione nel Nuovo Testamento è direttamente applicata al nostro Signore Gesù Cristo. Essa vi è presentata quattro volte sotto questa forma concisa<sup>3</sup> e cinque volte in termini espliciti 'il giorno del nostro Signore, il giorno di Dio, il gran giorno del Dio onnipotente' e per antonomasia: 'il giorno, quel giorno'... **'lo fui, dice l'apostolo, rapito in ispirito nel giorno del Signore', cioè alla parusia<sup>4</sup>** di cui l'Apocalisse non è, in fondo, che un'ardente evocazione".»

(A. Pellegrini, *"Il popolo di Dio e l'Anticristo attraverso i secoli"* - pp. 626-628)

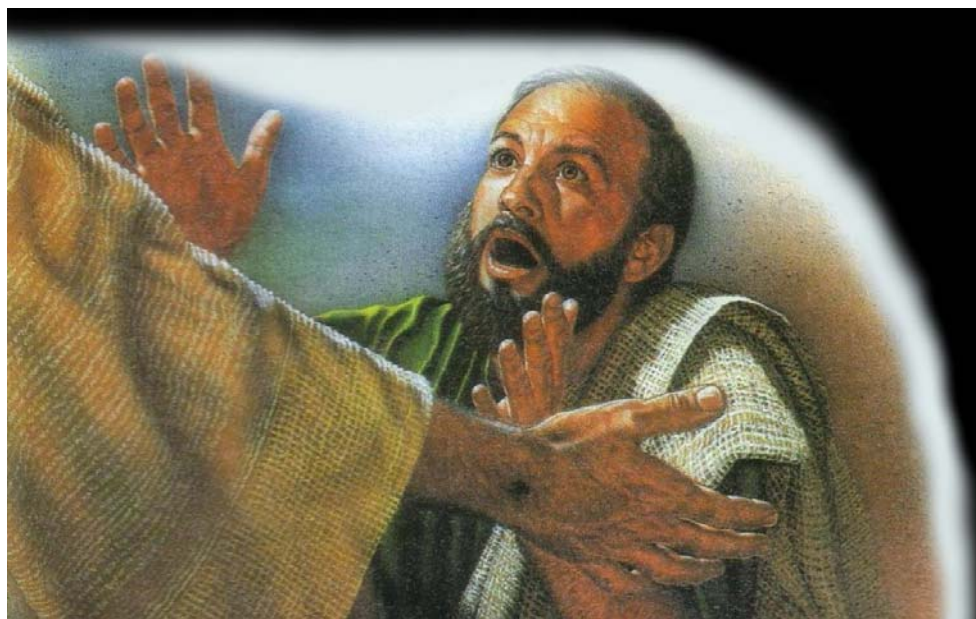


Foto: Incredulità di Tommaso

Nota: Tutti i passi biblici citati sono tratti dalla Versione Nuova Riveduta Luzzi

<sup>3</sup> I Tess. 5:2 - II Tess. 2:2 - II Pietro 3:10 - Atti 2:20

<sup>4</sup> Dal greco: venuta, presenza.